Anno III — Mercordì 27 Maggio 1868 — Num. 125

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Udine, 26 Maggio

L'imperatore Francesco Giuseppe ha jeri sanzionate le leggi interconfessionali che saranno oggi pubblicate dalla *Gazzetta Ufficiale* di Vienna. Ecco quindi tolta ogni ragione a que' dubbi che si nutrivano sulla intenzione dell'imperatore relativamente a questi importantissimi provvedimenti. Ora si domanda se saranno riprese le trattative con Roma nelle quali il conte Crivelli non era riuscito ad alcun risultato. Varii sono i nomi dei personaggi che si indicano come incaricati di riprendere i negoziati colla Corte romana: e questa incertezza che domina riguardo a tale missione, dimostra che ancora non si è presa nessuna deliberazione in proposito. Noi, del resto, crediamo che quand'anche quelle trattative fossero di nuovo riprese, continuerebbero ad essere infruttuose. La Corte di Roma è troppo tenace nelle sue pretensioni per poter sperare che il suo bene medesimo la consigli ad accettare un temperamento ch' essa considererebbe come una rinuncia ai proprii diritti. Tanto più poi lo è di presente che si sente animata da spiriti guerrieri e da principi di resistenza, favorita in ciò dalla presenza delle truppe francesi, mandate a guardare un sepolcro, nel quale non sono che vermi quelli che si muovono e vivono.

Un dispaccio recato dai giornali francesi dice che il Governo romano ha autorizzato i vescovi americani dietro loro domanda a mandare a Roma 1000 volontari americani a patto ch' essi medesimi pensino al loro mantenimento. L' armata pontificia è adunque in aumento, e ad accrescerne il numero sembra che anche la Spagna voglia largamente contribuire. Difatti nella quindicina decorsa sono sbarcate a Civitavecchia numerose reclute quasi tutte provenienti dalla penisola iberica. Questi nuovi ingaggiati sono immediatamente incorporati ed iscritti. Le armi nuove continuano tuttora a difettare, ma il paterno Governo papale spera di averne in estate qualche migliaja per darle ai volontari stranieri; imperocchè mentre se ne fabbricano in Inghilterra cinque o seimila, da consegnarsi in settembre, a Roma si lavora attivamente negli arsenali alla trasformazione dei migliori fucili di vecchio modello in fucili a retrocarica. L' intendenza militare ha fatto anzi venire all' uopo operai francesi e belgi per dirigere gli operai degli arsenali. Quando sarà dato all' Italia di disperdere questa canaglia cosmopolita che all' ombra delle Sante Chiavi va affilando le armi nel pazzo e perfido intendimento di unirsi, quando che sia, ai nostri nemici, o intanto alimenta le bande brigantesche nelle provincie meridionali?

Il *Journal des Debats* pubblica uno de' suoi soliti articoli che hanno l'aspetto di *comunicati* ed in cui dopo aver esaminato il contegno dei partiti nel Parlamento doganale germanico, dice che le potenze si preoccuparono della riunione del Parlamento stesso, e mosse dal timore che ne sorgessero nuove complicazioni europee si rivolsero con intenzioni concilianti a Berlino dove le loro osservazioni furono benissimo accolte. Ecco un brano di una corrispondenza che il citato giornale ha ricevuta: « L' iniziativa di questi passi vien attribuita al governo britanico, e certamente il suo intervento è stato efficace, sia per l'intimità che regna fra le due Corti e i due gabinetti, sia per la fermezza del linguaggio tenuto dall' ambasciatore inglese lord Loftus. L' intimità fra le due Corti e i due gabinetti non è dubbia; essa è fondata sovra una stretta alleanza di famiglia, sulla comunione degli interessi, e sull' analogia delle religioni. La Prussia è oggi la miglior alleata dell'Inghilterra sul continente, come l' Inghilterra è la migliore alleata della Prussia: gl' inglesi sono d'avviso che la Prussia facendo così bene i proprii affari nel 1866, abbia egregiamente servito, al tempo stesso, gli interessi dell' Inghilterra, sebbene non abbiano veduto senza dolore le sventure dell' Austria che sarebbero lieti si rialzasse, a condizione però che non ne risultasse alcun danno per la Prussia. Ma gl' inglesi pensano pure che la Prussia debba essere soddisfatta per ora e per lungo tempo, e dicono che deve evitare con gran cura tutto ciò che potrebbe compromettere la pace ed anche soltanto recar ombra ai vicini. Gli è questo, a quanto pare, il senso delle osservazioni fatte da lord Loftus, il quale avrebbe dichiarato che il proprio governo desiderava il mantenimento dello *statu quo*, e farebbe quanto dipendeva da lui per impedire che fosse turbato. Che se venisse turbato dalla Prussia, vale a dire dalla sua attitudine, dal suo linguaggio, dai suoi scritti o dai suoi atti, non solamente il governo britanico non l' approverebbe, ma lo biasimerebbe formalmente, riservandosi di prestare il proprio appoggio agli avversari di quelle potenze, per farla rientrare nell' ordine. Che se il turbamento provenisse da altre potenze, la Prussia potrebbe fare assegnamento sull' energico appoggio dell' Inghilterra ed anche nel suo concorso effettivo. Si assicura che lord Loftus ha fatte queste dichiarazioni al sig. Di Bismark alcune settimane prima dell' apertura della sessione del Parlamento doganale germanico ed in vista delle difficoltà che avrebbero potuto nascere dalle deliberazioni di quell' assemblea, se il *governo prussiano non fosse riuscito a dominarla*. Si dice che il sig. di Bismark e lord Loftus non durarono fatica ad intendersi, e che il loro accordo contribuì grandemente alla buona direzione che venne data al Parlamento doganale fin dalle sue prime sedute. »

Dopo tutto questo è degno di nota il fatto delle dimostrazioni con le quali sono accolti nei varii paesi della Germania i deputati dell' Assemblea doganale. Un dispaccio ci ha già annunziato che a Kiel ebbe luogo un banchetto in onore dei deputati medesimi, che a quel banchetto l' ammiraglio Jaschman fece un brindisi a re Guglielmo fondatore della marina tedesca, e che un deputato della Baviera fece per esso un brindisi ai deputati che ritornando alle loro case saranno missionarii della causa tedesca. Nel tempo stesso apprendiamo che i deputati recatisi poscia ad Amburgo vi ebbero anche colà un'accoglienza entusiastica. La città di Berlino aveva anch'essa offerto loro, il giorno della partenza, un banchetto d'addio. In quel banchetto Bismark tenne il seguente discorso:

« Vengo ad esprimere il sentimento che ci conduce e dare un saluto di congedo ai nostri fratelli della Germania del Sud. Il poco tempo che siamo stati assieme è trascorso presto come una giornata di primavera. Possa il suo effetto esser simile a quello della primavera pei tempi avvenire! I nostri fratelli della Germania del Sud possono nella loro fede alla solidarietà degli interessi tedeschi portar seco loro la certezza di lasciar qui cuori fraterni e mani fraterne pronte ad accoglierli in qualunque circostanza. (*Applausi frenetici*). Possa ogni nuova riunione affermare questi rapporti! (*Applausi*). Prendiamo cura del benessere materiale e della vita della famiglia, e in questo senso diamo ai fratelli della Germania del Sud un cordiale *a rivederci*. »

Il principe Hohenlohe, presidente del Consiglio dei ministri di Baviera, ha risposto: « L' entusiasmo fatto nascere dalle parole del cancelliere federale nei cuori dei tedeschi del Sud, deve mostrarvi esser successo un ravvicinamento tra il Sud ed il Nord, e che, lungi dall'esser diminuito, è stato accresciuto dai lavori del Parlamento doganale. Credo che tutti saranno del mio parere quando dico: Il lavoro delle menti tedesche ha una missione più nobile, più bella, più elevata che altre pretese missioni civilizzatrici (*Applausi frenetici*). « Restiamo fedeli a tale spirito e a questa missione. In questo senso, una sola voce, un brindisi all'unione delle stirpi tedesche! »

Questi fatti e queste parole ci sembra diminuiscano assai l'importanza delle spiegazioni e degli accordi corsi fra Bismark e Loftus, secondo quanto si scrive al *Journal des Debats*.

La partenza della regina d' Inghilterra per la Scozia al punto in cui il Parlamento discute questioni d'alta importanza ha suscitato una generale sorpresa. Oltre alla interpellanza di Bearden, che i nostri lettori conoscono pel dispaccio che abbiamo pubblicato in proposito, troviamo nel *Times* un articolo in cui si biasima acremente tale risoluzione: « Come! esso esclama, appunto mentre si svolge una discussione importantissima, dalla quale può dipendere o vita o morte del Governo o del Parlamento, la prima persona dello Stato alla quale si ha bisogno di ricorrere ad ogni momento, se ne va in tutta fretta ad un remoto distretto scozzese, 600 miglia distante dal suo Ministero e dal Parlamento!... Il sovrano è una parte essenziale della legislatura quanto i lordi ed i comuni, e se il Parlamento è eccitato a sbrigare gli affari pubblici, e ben ragionevole che il sovrano sia pure alla mano. Come una camera può avere a conferire con l' altra, così ciascuna di esse ha il diritto di mandar indirizzi alla regina e chiedere da lei informazioni o permessi; e possono esservi casi in cui sia necessario che si faccia senza indugio. La sessione del Parlamento non occupa poi un sì grande spazio dell'anno da rendere tanto incomoda per la sua durata una residenza in questa parte dell' isola; e i grandi Palazzi di Londra e di Windsor, senza dire di Osborne, sono tenuti abbastanza in ordine perchè il sovrano possa avervi un'abitazione conveniente, mentre compie i doveri necessarii allo Stato. » Lo stesso foglio peraltro, quasi a mitigare l' asprezza delle sue accuse, non manca di far ricadere tutta la colpa della partenza della regina sul ministero, il quale, dice, non l' ha avvisata della necessità e della convenienza di non allontanarsi per ora dalla sede del Governo e del Parlamento.

La *France* ricava da una lettera da Messico i seguenti particolari: « A Messico e a Queretaro dura tuttavia la impressione dolorosa cagionata dalla morte dell' imperatore. Nella seconda città, il luogo ove cadde l' imperatore è termine di quotidiani pellegrinaggi. Le dame di Queretaro vi vanno a portar fiori, vestite tuttavia d' abiti di lutto che non hanno ancora dismesso dall' epoca dell' orribile avvenimento. Invano le autorità di Queretaro hanno ordinato che d'ora innanzi l' esecuzione dei rei avesse luogo in quella piazza, chè quella misura odiosa non ha fatto cessare tal pio pellegrinaggio. Quanto alle dame di Messico portano tuttora il lutto e si astengono dai pubblici divertimenti. La lettera citata racconta che nelle truppe messicane si trovano arrolati per forza alcuni europei, i quali vengono maltrattati al pari degli indiani. La *France* aggiunge che l' abolizione della pena di morte decretata da un governo che più non regge, e in un paese ove le uccisioni sono quotidiane, è stata presa come un amaro scherzo.

LE MENZOGNE POLITICHE.

Sarebbe forse la politica l'arte della menzogna, come qualcheduno pretende? Quasi si dovrebbe crederlo, a vedere quanto facile sia a tanti il mentire in politica. Noi abbiamo in Italia una quantità di brave ed oneste persone, le quali di certo si offenderebbero grandemente solo di essere sospettate di doppiezza nelle cose ordinarie della vita.

Ora, prendete gli stessi uomini, metteteli in seno ad un partito politico nel Parlamento od in un giornale, e questi stessi uomini mentiranno senza nessun riguardo, o piuttosto faranno della menzogna politica un vero sistema. Anzi via di lì, e nella stessa materia politica, quegli uomini torneranno forse ad essere sinceri, e non avranno riguardo perfino a confessare che nel gruppo dei loro amici in Parlamento, o nel giornale del partito, hanno fatto una commedia.

La commedia è spinta talora tanto innanzi, che certuni dalla tribuna insulteranno quegli altri dei loro avversarii politici e ne diranno roba da chiodi, che poi uscendo si metteranno a braccetto con essi assieme, e ciò nè più nè meno degli attori, che si sono strapazzati, maltrattati, pugnalati sulla scena.

Parlamento e stampa difatti sono per i partigiani una scena. Il discorso lo si fa per il pubblico che applaude, o non lo si fa per non essere fischiato. C'è il deputato - attore che si appella a' suoi amici che lo circondano. C' è quell'altro che si appella alle tribune pubbliche e taluno fino a quella delle signore, dove desidera di essere sentito. Altri di molti, se non volete dire i più, parlano per i loro elettori, e taluni per certi loro clienti, dei quali sono gli avvocati. Molti poi di quando in quando si appellano al paese, e quando si ha pronunciato questa sacramentale parola, allora è detto tutto. Queste cose non si vedono bene se non essendo presenti; ma anche a leggere di seguito, chi ne abbia il coraggio, parecchie annate delle discussioni parlamentari, si potrebbero scoprire i più o meno abili oratori, i quali fanno proprio gli attori fingendo la loro parte per il pubblico.

Così accade anche nella stampa; e se volete convincervene, guardate il tuono degli attori della stampa. Esso cangia secondo il pubblico teatrale ch'essi hanno. Ecco qui un giornalista, che direste tenore, o basso dell'opera seria, un altro che fa il buffo comico, uno che è l'attore che sa di avere per uditorio la colta società, un altro che recita per il teatro diurno, uno che fa da cantambanco sulla fiera. La sua parte di commedia in somma in questa stampa partigiana, che del paese proprio non si occupa punto, la fanno chi in un modo, chi nell'altro.

APPENDICE

Sulla carità educatrice

L'illustre Tommaseo ha diretto al signor Giovanni Angelo Franceschi, autore di uno scritto sulla coltura nazionale, una lettera in cui espone i suoi concetti intorno al grave argomento dell'assetto morale, intellettivo ed industriale dell'Italia, ed alla cooperazione al medesimo della carità educatrice. Una lettera di Tommaseo in simile materia deve riguarsi come un prezioso documento, e noi ci facciamo un dovere di pubblicarla:

Pregiatissimo Signore,

Quand'ella propone di coordinare i varii istituti di carità antichi e nuovi, non già di confonderli; quando desidera la spirituale unità degli intenti, non la materiale dell'amministrazione e de' metodi; chiunque ami il bene del povero e la salvezza della nazione, dovrà con lei convenire.

Nè io conosco più ampio disegno, signore, del suo, nè che più tenda a raccogliere le forze sparse, e perciò spesso impotenti, e, talvolta, perchè impotenti, nocive. Non dividere mai l'istruzione della mente dall'educazione dell'animo; all'educazione dell'animo fare strumento non solo l'esercizio dell'ingegno, ma le facoltà corporee eziandio, che in Italia abbisognano di essere svolte e corroborate sì nelle povere e sì nelle agiate famiglie urbane, essendone visibilmente le generazioni infiacchite, infermate, imbruttite; non si dar vanto d'aver provvisto al debito sociale aprendo scuole infantili, se i fanciulli usciti da quelle non siano da una vigile incessante tutela preparati e avviati agli uffizi della vita; con le scuole notturne e con le festive a ciò provvedere; far meno aliene la scienza e ingentilire le arti febbrili, fornire a uno stesso artigiano il domicilio di più d'una, i giovanetti pericolanti salvare da corruzione, non li confondendo ai già traviati, e non li abbandonando alla pubblica indignazione e diffidenza; i gradi del traviamento discernere, e apprestare ripari appropriati; del patrocinio de' già carcerati non fare un'istituzione impotente da sè, ma curare che le società degli artieri se ne facciano maternamente proteggitrici esse stesse; le società di risparmio, d'assicurazione, di cooperazione, di credito collegare con vincoli che non impediscano di ciascuna i liberi movimenti, ma aumentino di tutte il vigore; non escludere dal grande consorzio nè i destinati a essere militi nè coloro che hanno già compito il servigio militare, nè ordine alcuno di cittadini, per dappoco che paia o per iscaduti che siano; poste poche e larghissime norme comuni, affidarne l'eseguimento o la correzione a un Consiglio in cui seggano i presidi o i deputati de' principali istituti; è generoso concetto, non facile però a degnamente attuare.

Le spese occorrenti non le fornirebbero i sognati risparmi dell' amministrazione violentemente unificata, giacchè pur troppo vediamo che l'unificazione politica tuttavia costa più dell'antica divisione; e l'esempio degli arcispedali arcidispendiosi e arci comodi è quasi il simbolo degli inconvenienti ai quali va incontro la mal governata centralità. Ella ben dice che, se la nazione non si aiuta da sè, nè Governi nè Comuni non ce ne possono nè in questo nè in altro. E io dico che, se la nazione non pensa sul serio ai figliuoli e ai casi suoi, ministri e sindaci regii risicano d'essere tiranneggiati ancora più che tiranni, pur parendo ad un tempo e impotenti e tiranni. Le spese di primo impianto faccia il Governo per dare l'esempio e tor via i pretesti all'inerzia; il comune si aiuti, tra gli altri rinfranchi, con le tasse scolastiche; giacchè, invece di multare i genitori che non mandano i loro figliuoli a scuole gratuite, più degna cosa sarebbe fare le scuole non in tutto gratuite ai non indigenti, e con quei mezzi indiretti che sono i meglio efficaci persuadere a parenti che il dovere e l'utile sono una cosa. I sussidi dotali, dei quali riman provato oramai essere assai meno la speranza del benefizio che il rischio dell'abuso, ridotti in moneta spicciola a pro delle fanciullette e delle povere madri loro, diventerebbero dote fruttifera per tutta la vita, e invece di allettare la cupidigia dei disperati a improvvidi matrimoni, sarebbero arra di nozze migliori benaugurate. Per poco che spendasi di danaro e di cure in biblioteche popolari, certo è che per ora sarebbe da provvedere a più urgenti bisogni, massime a casamenti più ariosi e sereni, nè, condannando i giardini di lusso che sono anco ai palazzi signorili appendice uggiosa e quasi pedantesca, è da negare

Abbiamo alcuni che fanno questa parte di attori della commedia politica appunto perchè sono nati artisti. Il senso artistico in Italia, anche nel Parlamento, supera il senso politico vero o degli affari. Non soltanto ci sono gli attori, ma i predicatori, i professori, gli accademici, i poeti, gli avvocati: e ciò vi spiega perchè e quanti sieno gli inutili discorsi. Il bello, o piuttosto il brutto si è, che queglino stessi che biasimano la commedia nel Parlamento, la imitano poi nei Consigli Comunali e Provinciali e nelle radunanze di ogni sorte. Quante volte vedete un professore che viene a fare la sua lezione, un avvocato che dice la sua arringa, un poeta che vi sfoggia le sue fantasie, un padre gesuita ed un padre cappucino, che alternano la melliflua e sbracata loro eloquenza!

Molte sono le cause della *menzogna politica* in Italia. Prima siamo un popolo teatrale per eccellenza, giacchè non c'è paese al mondo dove vi siano tanti teatri, e fu un tempo nel quale tutta la nostra vita pubblica era nel teatro. Poi l'educazione fratesca e clericale ha naturalmente creato la peste dell'ipocrisia, ed ha ucciso la onesta franchezza e la sincerità. Indi il bisogno di guardarsi dai governi dispotici e dalle loro spie ha generato il sospetto e la diffidenza in ogni anima; ed appunto perchè si diffida si suole abbottonarsi, coprirsi, fingere e considerare tutti gli altri per infinti. Oltre a ciò c'è l'abitudine delle società segrete, delle sette, del cospirare; per cui, dopo avere cospirato contro i Governi dispotici, si crede di dover cospirare ancora contro i Governi nazionali, usciti dal libero voto delle popolazioni.

Non possiamo dire per questo appunto di avere partiti politici veri; poichè non sono i principii e nemmeno gl'interessi francamente confessati che li hanno fatti. Abbiamo o consorterie di destra e di sinistra, o regionali, oppure accozzamenti accidentali e momentanei. Ciò fa sì, che le maggioranze sieno oscillanti sempre, e composte piuttosto di persone momentaneamente unite, che non di gente la quale sa donde parte e dove vuole arrivare. Ogni Governo trova per poco una maggioranza; ma o poco gli dura, o lo sostiene fiaccamente, lo mina, lo lascia cadere. Non è raro il caso tra noi, che per tenere assieme una maggioranza, è necessaria una forte e violenta e scapestrata opposizione. Se la opposizione cessa, o s'indebolisce, anche la maggioranza si sfascia.

Ecco perchè, sebbene un sentimento, un pensiero comune domini talora tutti i partiti, in Italia sono fiacchi sempre Governo, Parlamento e stampa politica.

Noi abbiamo bisogno di ritemprare i caratteri, di renderli franchi e sinceri, di togliere questo sistema di *menzogna politica*, di formarci la politica della verità. Abbiamo bisogno di mettere da parte i cospiratori, i gesuiti, i cappuccini, i predicatori, i difensori delle cause contrarie, le mobili fantasie, gli attori; e di formare una scuola di onesta franchezza, di sincerità, una generazione di persone, le quali sieno sempre e dovunque le stesse, e credano vigliacca la *menzogna politica* come qualunque altra menzogna.

Enrico V e Francesco II.

(in partibus)

La *Nazione* riceve da un suo corrispondente romano il documento che qui sotto riportiamo testualmente, sembrandoci ne valga la pena, non tanto per la serenità ingenua con cui è dettato, quanto per mostrare come anche nei campioni del legittimismo, e del diritto divino sia ormai entrata la convinzione, non potersi parlare al dì d'oggi che in nome della libertà, e rendendo omaggio a quei principii di cui sono stati in passato i più fanatici persecutori.

Ecco ora la lettera tradotta dal francese che si dice indirizzata dal conte di Chambord all'ex re di Napoli, in occasione del matrimonio del conte di Girgenti con la infanta di Spagna.

SIRE.

È sempre per me grato il far voti per la felicità di V. M.; ma molto più gradito mi riesce questo sentimento nella ben lieta circostanza in cui Voi, Sire, mi fate noto il fortunato matrimonio fra il vostro augusto fratello il conte di Girgenti e la real principessa l'infante di Spagna.

Io voglio ben sperare che tali nozze possano esser come l'aurora di giorni più felici e più avventurati per Voi, per la vostra reale famiglia e per tutti i Borboni che l'usurpazione coalizzata d'Europa, unita all'apatia de' governi amici, ha ridotto ad esulare lontani dalla loro patria e dai loro troni.

Permettetemi però, o Sire, di farvi notare quanto testè avea l'onore di scrivere con intimità di parentela alla mia real cugina la regina Isabella di Borbone. I rami cadetti della nostra casa, sebbene amatissimi dai loro popoli, si troveranno sempre nelle medesime inquietudini attuali, finchè il ramo primogenito non avrà rivendicato il suo trono dall'usurpazione che da molti anni l'invase, togliendolo al legittimo suo re con le medesime arti con cui venne usurpato il reame della M. V.

Il buon popolo francese comincia fortunatamente a comprendere come l'unica stirpe sotto cui ingiganti la gloria della Francia e avvanzò la sua libertà popolare, è quella del mio grande avolo Enrico IV: mentre sotto il governo dell'usurpazione non trovò che un breve lampo di gloria fatua, seguito per ben due volte dai più crudeli disingannati e dalle più dure umiliazioni per l'onor nazionale francese. Questo nobilissimo popolo comprende altresì che quanto più la Francia si discosta dai Borboni, tanto più diminuiscono le libertà concesse ad essa dai padri miei.

Con la dura esperienza di quasi quarant'anni che soffre sventuratamente, la mia cara Francia sta per apportare i suoi frutti; e non può esser lontano il giorno in cui questa nobile ed infelice nazione riacquistando il suo re legittimo, ricupererà la sua felicità, la sua gloria, la sua libertà. Allora l'Europa ancora riacquisterà la sua pace e il suo equilibrio perduti, ed i vari rami della famiglia di Borbone o il loro consolidamento se sono in trono, o il loro trono e la loro patria se fossero tuttora nell'infelice vita dell'esilio.

È con questi sentimenti, o sire, che io vi offro le mie congratulazioni e i miei augurii nella fortunata circostanza del felicissimo maritaggio che V. M. ha avuto la bontà di annunciarmi.

Sono con fraterno affetto
Di Vostra Maestà

Dilettissimo cugino
ENRICO DI BORBONE.

Dall'insieme della lettera risulta pure quali sarebbero i disegni dei legittimisti verso l'Italia e verso la Francia, ove Francesco Borbone ed Enrico V pervenissero a rovesciare dal trono Napoleone. Avvisi a coloro che sospirano, pel bene d'Italia, la caduta dell'Imperatore!

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Nazione*:

— La voce diffusa da alcuni giornali che il Ministro delle finanze abbia conchiuso un'operazione per l'appalto dei tabacchi è assai prematura, e inesatti sono pure i particolari che si danno intorno alle condizioni o alle trattative che si riferiscono alla medesima. È un fatto che l'onorevole Ministro ha fra gli altri progetti tendenti al restauro delle finanze pensato pure ad un'operazione di questo genere. Ma prima della votazione delle leggi d'imposta non si sarebbe potuto concepire ragionevolmente la speranza di trovare dei capitalisti che a condizioni accettabili conchiudessero col regno d'Italia un nuovo affare di tanta importanza. Ora trascorsero appena quattro giorni dall'accettazione delle leggi d'imposta per parte della Camera, ed è evidente che in così breve spazio non sarebbe stato possibile di condurre a buon termine una simile trattativa.

Roma. Scrivono da Roma alla *Liberté* che il governo pontificio intende di aggiornare indefinitivamente il campo militare di Montecaro, sotto il pretesto che il campo suddetto comprometterebbe la sicurezza dello Stato. Il vero motivo sta in ciò che il gabinetto italiano, a quanto pare, proponesi di prendere, sulle sue frontiere, delle precauzioni militari eccezionali.

Civitavecchia. Scrivono da Civitavecchia alla *Nazione*:

Le fortificazioni intorno alle mura di Civitavecchia sono state finalmente condotte a termine ed ora guai a chi si appressa! Barricate, terrapieni e ripari di ogni sorta costituiscono una zona di estensione rispettabile; e cannoni di grosso calibro rigati e lisci mirano dapertutto, minacciando rovina e distruzione. Giorni sono Sua Eminenza il generale Kanzler si recò a visitare anche una volta con superbo apparato militare questi apparecchi di guerra, nè restò pienamente soddisfatto, dichiarò il territorio inaccessibile ed indirizzò parole di elogio ai valenti costruttori, i quali se ne tennero altamente onorati.

Ora che tutto è compiuto si pensa giudiziosamente ad istruire le truppe papali alla difesa; già da più giorni si sentono tuonare le artiglierie e mi viene detto che il tiro a segno si eseguisce con un certo buon successo fino alla distanza di due mila metri.

È tornato in porto il vapore *Phénix* a surrogare il *Renard* il quale è partito per altra destinazione.

L'idea di un rinforzo nel corpo d'occupazione francese non sussiste che nella mente ferace del clericalismo.

ESTERO

Francia. Secondo il *Siècle*, circola la voce che il generale di divisione Lebrun sarebbe nominato ministro della guerra invece del maresciallo Niel. Il generale Daumas sostituirebbe il maresciallo il maresciallo Mac Mahon nel comando dell'Algeria. Finalmente, Emilio Ollivier sarebbe nominato ministro.

— La Commissione della *Lega Internazionale e Permanente della Pace*, da poco istituita a Parigi, si è preposta di raccogliere e divolgare a modico prezzo tutti i libri che furono pubblicati a sostegno delle sue dottrine. Questa raccolta è intolata *Biblioteca della Pace*. Il primo numero tratta delle guerre contemporanee, dal 1853 al 1866, e da esso si rileva che in questi quattordici anni le guerre nei due emisferi hanno ingoiato 1,700,000, vite umane, e 48 miliardi di franchi.

— Scrivono da Parigi al *Secolo*:

Gli agenti di Mazzini continuano a traversare Parigi e la Francia. La polizia francese non li perde di vista e conosce ciascuno dei loro passi, ciascuna delle loro parole. Questi agenti vengono da Napoli, Bologna, Milano e Ginevra; si fermano due o tre giorni fra noi, veggono e parlano con alcuni loro amici di Parigi, poscia ripartono per Londra, da dove ritornano dopo otto o dieci giorni, per ritornare nelle rispettive loro città.

Il famoso proclama del comitato repubblicano, pubblicato in quasi tutti i giornali italiani, è uno dei frutti di questi viaggi senza interruzione.

— Leggesi nella *France*:

Corse voce che il principe Napoleone avesse rinunciato al suo nuovo progetto di viaggio. Crediamo sapere che tale notizia è inesatta. Il Principe non ha ancora fatto conoscere l'itinerario che conta seguire: probabilmente ciò diede origine alle voci diffuse.

— Leggesi nella *Liberté*:

Vuolsi che il maresciallo Bazaine debba partire in questi giorni per visitare le piazze forti della frontiera, particolarmente quella dell'Alta Saona e di Doubs.

— Scrivesi da Verdun all'*Impartial de l'Est*:

Si circondano di palizzate le batterie poste sui bastioni della città e si cementano le piattaforme. Questi lavori indicano l'intenzione di lasciare definitivamente questa piazza in perfetto armamento.

— In un carteggio parigino dell'*Indépendance belge* si legge, e noi colla dovuta riserva riferiamo:

Parlasi sempre d'un rinforzo di 20.000 uomini che si manderebbe in Italia ad accrescere il corpo comandato dal generale Dumont. Dicesi che la Francia minacci di occupare Oronto (°) come garanzia materiale, se l'Italia tarda a pagare gl'interessi e gli arretrati del debito pontificio.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Abbiamo molti sintomi pacifici. Il maresciallo governatore dell'Algeria è stato recentemente autorizzato a spargere su diversi punti della nostra colonia africana gli zuavi e i cacciatori algerini che prima teneva raccolti per poterli imbarcare al primo cenno del telegrafo. Il signor Benedetti va a prendere le acque a Carlsbad, locchè non indica una situazione molto tesa. Il principe di Metternich che ritorna dalla Germania ne ha portato le impressioni più favorevoli alla pace. Tutto par indicare che le prevenzioni e le diffidenze s'estinguono ed in Germania si fanno le meraviglie che in Francia vi sia ancora qualcuno che creda ad una guerra che non avrebbe scopo.

— Un fatto che si vede chiaro è il risveglio dello spirito pubblico in Francia. Già a quest'ora i partiti si preparano per le elezioni, e vi si prepara anche il Governo, riconoscendo che questa volta avranno maggior importanza che in passato. La sinistra pubblicherà a tal uopo due nuovi giornali. *L'Elettore* e *La Tribuna Francese*: ma questi due giornali rappresentano la sua scissura in due frazioni, l'una prettamente democratica, l'altra di opposizione monarchica, che combatte nello stesso campo con Thiers, Berryer ed altri.

— Da un carteggio parigino del *Secolo* togliamo quanto segue:

Parlasi oggi di una Convenzione che sarebbe stata conchiusa od almeno pronta a conchiudersi fra il Governo italiano e la Corte romana. Il fatto è troppo grave perchè io osi guarentirvelo, ed è per questo che vi dò tale notizia sotto la massima riserva.

Vidi poi persone che pretendono persino conoscere le basi di questa novella convenzione, e secondo esse sarebbero le seguenti:

1. Il Governo romano riconoscerebbe il regno d'Italia tal quale oggidì esiste;

2. Il Governo italiano riconoscerebbe lo Stato pontificio ridotto come ora trovasi ai minimi termini.

3. Le truppe francesi lascierebbero immediatamente Roma, ed il Papa s'impegnerebbe a non più chiamare in suo aiuto soldati regolarii di una potenza straniera;

4. L'effettivo dell'esercito papalino sarebbe *limitato*, e la sua cifra rimane da stabilirsi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

La Presidenza della Società operaja udinese ha diretta all'onorevole Municipio la seguente lettera:

Udine 23 Maggio 1868.

La sottoscritta si dà premura di rendere avvertito l'onorevole Municipio che in seguito alla partecipazione datale con la riverita Nota N. 4877, ritirava dalla Cassa Comunale la somma di It. L. 1000.— generosamente concesse a favore delle scuole serali attivate dalla società di mutuo soccorso.

Nell'atto che gliene rende i dovuti ringraziamenti a nome dell'intera società, fa voti affinchè nulla possa alterare quella concordia e quella armonia che fino ad ora legarono questa istituzione alla cittadina autorità.

Con stima

La Presidenza
A. Fasser — C. Plazzogna

Il Segretario
G. Mason

Un soldato del papa, disertore, girava jeri per le contrade di Udine in pieno uniforme. Era

---

qualche aiuola d'orticello attigua alle scuole; e appunto perchè tanta di questa povera gente giace in abituri mestissimi e immondi, vorrei che qualche ciocca di verde facesse loro la scuola più amabile, e fiorisse d'immagini liete quelle tenere menti, immagini che potrebbero svolgersi in idee fruttuose. Se concedesi a questi infelici la consolazione del canto, non si neghi quest'altra ch'è un'armonia tra lo spirito e i sensi; e vediamo che il verde della terra è così agli uccelletti necessità come l'aria e la luce del cielo.

E qui mi permetta di notare che a quella educazione integratrice alla quale con animo italiano ella aspira, non bene attendevano gli uomini di Pietro Leopoldo, se ne trasandavano due dei più generosi elementi, l'immaginazione e l'affetto di che è segno, anzi prova il linguaggio; il quale, non elegante, ma non corrotto nel Cocchi e nel Buondelmonti, e fuor di Toscana appunto allora curato con arte molta da Gaspare Gozzi e da Alfonso di Varano e da Giuseppe Parini e da altri, in Toscana, ingoffisce a un tratto in disgraziata maniera.

Ma siccome nè tutti i malati negli spedali, nè tutti ne' ricoveri gl'indigenti, nè tutti i colpevoli nelle carceri, nè tutti nelle officine pubbliche possonsi rinchiudere gli artigiani, così non tutti nelle pubbliche scuole i fanciulli; e bisogna avviare e aiutare la carità dei privati e l'industria e la scienza e la coscienza che s'addestrino a fare da sè.

Le nazioni divezze dall'esercizio dei loro doveri e diritti sono simili ai grandi e grossi fanciulli in fasce, che non sanno andare nè reggersi, e s'insudiciano, e pretendono d'esser serviti senza neanco saper dire di che cosa abbisognino, e si stizziscono contro la propria impotenza.

Educare i parenti, che educhino i loro figlioletti, ammaestrarli che li ammaestrino, distribuire a tal fine sussidii, sopravvedendo al buon uso; e agevolare la moltiplicazione delle scuole private; collocare in private famiglie a dozzina non solo alunni innocenti, ma anche giovani pericolanti o sviati, a' quali le case di correzione sarebbero più grave pericolo, e quasi mortifera epidemia; questi mi paiono salutari provvedimenti.

Non già che i collegi pubblici, che ora sono, non giovi, rilevandone la riputazione, proporli, potendo, a modello; ma a questi stessi collegi sarà eccitamento l'emulazione dei privati istituti. E la Toscana avrebbe in ciò sopra gli altri paesi un vantaggio, mercè il privilegio della elegante sua lingua; e più che il soggiorno di Toscani o impiegati del Governo, o servitori di ricchi in altri parti d'Italia; la educazione d'altri italiani in Toscana potrebbe informare il linguaggio della nazione alla desiderata unità.

Ma l'unità non la creano nè le parole, nè le idee, sì gli affetti; gli affetti onesti: e soli gli affetti onesti possono esser generosi. E la ben dice che bisogna insegnare la grand'arte del sacrificio, cioè del posporre al bene comune i piaceri e gli agi e gli utili propri; ben dice che bisogna fortemente costituir la famiglia, formare le madri. Ma nè colla filosofia, nè colla fisiologia, neanche colla mera filantropia senza fede in qualche cosa di superiore all'umano, il sacrifizio non s'insegna, nè il cuore della donna si forma. Rammenterò non a vanto, che il titolo di *carità educatrice* posto in fronte da me a scritterelli intorno alle scuole infantili, fu ripetuto in Italia volentieri; ma se io avessi detto *filosofia* o *filantropia educatrice*, che certo non era sproposito, crede ella che tante menti e tanti cuori l'avrebbero inteso e ripetuto così volentieri? Carità è parola cristiana, e che appartiene all'umana famiglia, parola cattolica veramente; nè inchiostro di dotti potrà cancellarla dalle anime umane, nè ferro schiantarla o reciderla. Ella confessa che i figliuoli della generazione novella son peggiori dei padri: non certo peggiori i credenti tuttavia. Saviamente ella raccomanda rispetto ai figliuoli alla fede dei genitori; ma io non so se di tale rispetto facciano prova coloro che consigliano tor via dalle pubbliche scuole ogni segno di culto esteriore.

Chi è d'altra fede o s'abbia altre scuole; o alle pubbliche venga senza fare atti di culto non suo, e gli si abbia rispetto non che riguardo: ma per pochi di così fatti non sia rubato a tutti un diritto, una consolazione, una ispirazione, non sia discordia tra la famiglia e la scuola, se la scuola dev'essere compimento e instaurazione della famiglia. L'uomo così rimarebbe diviso in sè medesimo, men che mezz'uomo; nè l'essere suo tutto intero verrebbesi come ella piamente desiderava, educando.

maggio 1868.

Il suo

TOMMASÈO.

un giovinetto imberbe, biondo, gracile. Probabilmente un tedesco al quale la gloria di difendere il Papa-Re non aveva potuto far dimenticare il tetto accuminato della sua casetta alpestre e i neri abeti della sua montagna. Qual vantaggio per la religione se tutti coloro che sono accorsi a Roma a indossare la divisa papalina abbandonassero una bandiera in cui si vedono mostruosamente accoppiati l'ulivo di pace e la spada... o piuttosto la scure del carnefice! Contiamo sul ravvedimento di quella gente... e sul clima di Roma specialmente in questa stagione.

La serenata data l'altra sera in Venezia, dice il *Rinnovamento*, non la si poteva condurre più stupendamente. Il Canal grande era qualche cosa d'indescrivibile, d'incantato. Le Barche del Municipio magnifiche — il concorso di gondole immenso — musiche e cantate meravigliosamente eseguite — Il Palazzo Foscari dove la serenata sostò, fu il punto culminante della magica festa.

Le urla di viva, i battimani, gli auguri agli Augusti Sposi, alla *Bella Margherita*, ai Figli del Re Galantuomo, avevano nella loro effusione entusiastica, nelle espressioni, una tale impronta di cordialità veneziana, che proprio ci pareva che Venezia facesse quella stupenda festa pei figli suoi.

La serenata cominciò alle 9 e finì circa alle due dopo la mezzanotte — Furono cinque ore di magia. Per l'Augusta Principessa che per la prima volta vede Venezia, lo spettacolo di quella notte deve averla affascinata.

Il Sindaco di Pordenone, signor Vendramino Candiani, propone l'istituzione di un Asilo per l'infanzia in quella città per celebrare la prossima festa dello Statuto. Egli indirizza a tale effetto ai Pordedonesi la seguente circolare:

Concittadini!

Quel sentimento proprio ed innato nella donna che la porta ad amare l'infanzia con cure e previdenze che sono privilegio della sua dolce natura tanto *facile* alle affettuose disposizioni, e tanto pronta alle nobili impressioni, creava in America quella generosa idea degli asili Infantili, che corsa rapidamente la Gran Bretagna, la Francia e tutta quasi la terra, piantavasi anche in Italia per l'opera assidua di quell'Apostolo di carità che fu l'Aporti d'imperitura memoria.

Le prove felici di cui fui ricca in breve la pietosa e benefica istituzione non tardarono a renderla desiderata ovunque gli istinti generosi, le facoltà affettive, le inclinazioni caritatevoli, trovarono anime buone e provide dell'avvenire; spiriti eletti che dall'olezzo del fiore giudicavano della natura del frutto. Infatti l'atto grandioso del raccogliere a fidata custodia i bimbi del povero, tener buon governo dei lor corpicini, sussidiarli di cibo, addomesticarli coi sentimenti virtuosi acciò si convertino in abitudini benefiche, correggerne le male inclinazioni, svegliarne le intelligenze ed i cuori, recarli al concetto ed alla pratica dell'ordine e della obbedienza, acciò nei periodi successivi della vita addiventino rispettosi alle leggi, utili a sè medesimi, giovevoli alla Società, è opera così santa da essere amata e voluta dovunque l'incivilimento ed il progresso non consistono in ciancie infruttuose ma in benefici fatti, in opere umanitarie.

Coerentemente a tali principj, e nell'intendimento eziandio di ottemperare al magnanimo desiderio dell'Augusto Regnante che largiva a tale uopo alla Provincie sussidj che ne agevolassero la esecuzione, il Municipio presentava al Comunale Consiglio il progetto di fondazione fra noi di uno di questi asili, ed esso nella sua seduta di jeri, lo accoglieva rimeritandolo di plauso concorde e sovvenendolo di provido ajuto.

Non bastando però questo all'intiero dispendio, nè potendo d'altronde il Comune corrispondere più largamente, il nostro proposito morrebbe nel campo degli sterili desiderj quando la carità privata, la pietà cittadina non concorrano ad incoraggiarne gli sforzi, ad ajutarne i tentativi.

Per attenersi soltanto a quelle proporzioni che non superino la possibilità della sua attuazione, il progetto Municipale fisserebbe per ora il posto a 40 bimbi dagli anni 3 alli 6, numero inadeguato invero al bisogno ma che riceverebbe aumento col prosperare dell'Istituto a cui per tale numero abbisognano intanto 200 azioni di una lira al mese, obbligatorie almeno per tre anni e pagabili per anno, per mese o settimana tanto in danaro che in generi convenienti però al cibo dei fanciulli.

L'azienda sarebbe patrocinata dal Comune, i resoconti fatti pubblici, i nomi dei benefattori con le rispettive offerte apparirebbero sempre nella sala dell'Asilo ad ottenere la gratitudine dei beneficati e ad eccitare con l'esempio gli animi dei men pronti agli impulsi della compassione.

Cittadini! Chi sarà di noi che voglia disconoscere l'importanza di vantaggi così spiccati, rifiutandogli il proprio concorso, e diniegandogli quel *solo soldo* per giorno che importa ogni azione? Chi vorrà per così tenue corrisponsione togliersi la soddisfazione del cuore che non va mai disgiunta dall'esercizio delle opere buone? Chi non si sentirà confortato nei propri principi di miglioramento delle classi inferiori dal sapere che si ha pur contribuito col proprio obolo allo iniziamento di una novella condizione di tanti fanciulli ora abbandonati ad ogni sorta di pericoli corporali, e troppo negletti nello spirito?

Una Commissione di benemeriti cittadini visiterà tosto a questo scopo ogni famiglia, e riceverà da esse quel numero di azioni che crederanno di offerire all'oggetto di dar vita a questa istituzione, nuovo decoro ed onore della Città nostra che troverà in essa un'altro anello di quella congiunzione morale che la progrediente civiltà tende a stabilire mediante le opere di beneficenza fra le classi della Società che hanno bisogno di beneficio, e quelle che possono esercitarlo.

Urge sollecitare, tanto per affrettare il vantaggio al povero, quanto per offrire al Municipio la possibilità di inaugurare il nostro Asilo Infantile nel prossimo 7 giugno in cui, ricorrendo la Festa Nazionale, è debito di noi che ne intendiamo il vero suo scopo civile e politico, di renderla sempre più ben accetta anche a coloro il di cui obbiettivo non essendo che il bene materiale vi prendono lieta parte in quanto ci vedono i benefici della semplice vita fisica, fino a che l'istruzione li educhi al sentimento di una vita pur anco morale.

Se non havvi vera festività senza la compartecipazione del cuore, invitiamo quello del povero alla celebrazione giuliva del giorno dello Statuto con l'attrattiva di una di quelle testimonianze che distruggono l'idea che negli agiati l'egoismo sia la regola, la filantropia eccezione. La Donna ricordi che dal cuore muliebre nacquero gli Asili Infantili, l'Uomo, che dal favorirli o negligerli dipende in molta parte lo sviluppo di quei germi di vizio o virtù che stanno nei cuori di questi pieghevoli virgulti della nuova generazione.

Pordenone, 21 maggio 1868.

Il Sindaco
V. CANDIANI

Con recente sentenza della Corte d'Assise pel circolo di Bologna venivano condannati del titolo di doloso spendimento di biglietti falsi da L. 5 i nominati:

Vito Ugolini a 10 anni di lavori forzati.
Domenico Notari a 11 anni idem.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 26 maggio

(K) Secondo informazioni che ho ragione di credere esatte la Commissione per la contabilità dello Stato avrebbe già stabiliti i principi cardinali su cui poggiare questo ramo importante della pubblica azienda. Il contratto amministrativo sarebbe affidato ad una ragioneria generale; la contabilità verrebbe fatta da uffici contabili istituiti presso cadaun dicastero o direzione generale, e verificata e sindacata dalla ragioneria generale. Questa ragioneria generale spedirebbe ed ordinerebbe i pagamenti sui ruoli organici del personale. In essa sarebbero collocati alcuni delegati della Corte dei conti per l'esercizio del controllo costituzionale, cioè per sorvegliare che nessuna spesa sia ammessa se non stabilita in bilancio e ne' limiti e nello scopo per cui è stata ammessa. La tesoreria sarebbe affidata ad un capo responsabile per la realizzazione delle entrate ed i versamenti della tasse esatte: alla Corte dei conti sarebbe poi affidato l'alto controllo costituzionale ed il giudizio sui conti consuntivi. L'on. Restelli presenterà quanto prima la sua relazione, in cui verrà dimostrata l'utilità della ragioneria centrale in confronto del sistema attuale.

La sotto-Commissione pel bilancio del ministero dell'interno nominò relatore l'onor. Bargoni, e quella del bilancio degli affari esteri ha nominato l'onor. Robecchi, che fu relatore anche del bilancio del 1868, mentre pel ministero dell'interno il relatore del bilancio passato era l'onor. Martinelli.

Sembra che negli uffici della Camera il progetto di legge sul riordinamento giudiziario non sia stato accolto con molto favore, e se è vero ciò che viene riferito, sarà difficile che esso venga in pubblica discussione.

La Corte dei Conti ha registrato il nuovo piano organico del Ministero dell'interno, colle modificazioni introdotte dal ministro all'antico ordinamento. Vi saranno otto capi di sezione di prima classe a L. 4500 e diciotto di seconda classe a L. 4000. I segretari di prima classe sono stati portati a 40: a 34 quelli di seconda. Il numero degli applicati di prima classe è stato pure aumentato di poco, e diminuito per contro quello degli applicati di terza e di quarta classe. In complesso credo sieno stati diminuiti dieci posti.

L'opposizione è rimasta assai sconcertata dal voto sul macinato. Un giornale della sinistra, non sapendo più qual Santo invocare, ha detto che il giorno appresso erano giunti circa 70 deputati, e con ciò volle lasciar intendere che il voto sarebbe stato diverso se avesse ritardato d'un giorno. Che modo di ragionare è questo! È vero che giunsero 70 deputati, ma non erano tutti dell'opposizione. Essi appartenevano a tutte le frazioni politiche della Camera, e perciò è evidente che il voto sarebbe stato più numeroso, ma non diverso.

— Lettere particolari da Pesth parlano di compere considerevoli di cavalli fatte dal governo francese in quella piazza.

— Scrivono da Trieste che il governo austriaco ha deciso la creazione d'una scuola navale fluttuante, la quale sarà organizzata sulla fregata a vapore *Adria*.

— Si scrive da Roma che l'altro giorno c'è stata la benedizione papale al Laterano. Il papa nell'entrare in chiesa è stato gravemente turbato dal seguente aneddoto. Una donna fattasi largo in mezzo alla folla e giunta presso la sedia gestatoria di Sua Santità ha gridato con acutissima voce più volte: *« È la quinta volta che chiedo giustizia al governo e che mi viene negata. »* Le guardie pel corpo hanno arrestato la donna la quale sembra che abbia il marito innocente in carcere sotto imputazione politica da settembre in qua senza che siasi deciso nulla sul suo conto.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 27 Maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 26 maggio

Genero invia la sua rinunzia a deputato.

Si discute e si approva l'articolo 9 proposto dalla Commissione sopra la coltivazione del tabacco in Sicilia che era rimasto sospeso.

Seguono alcuni incidenti sull'ordine del giorno.

Parigi, 26. Il *Moniteur de l'Armée* pubblica un rapporto del maresciallo Niel del 20 maggio che constata l'eccellenza dei fucili Chassepot. Dice che l'incomparabile qualità di questo fucile gli assicura il primo rango fra tutte le armi di guerra presentemente in uso. Aggiunge che tutta la fanteria francese sarà munita di chassepots, che la fabbricazione continua attivamente, e che la media giornaliera dei fucili forniti della decorsa settimana fu di 1600.

Belgrado, 26. Si assicura che è scoppiata una insurrezione a Teschani nella Bosnia e che prende grandi proporzioni.

Napoli, 26. In seguito a nuovi disordini avvenuti nella università, il Rettore con ordinanza odierna determinò che questa rimanga chiusa una settimana.

Parigi, 26. La *France* dice che l'imperatore avrebbe il progetto di recarsi in Irlanda.

N. York, 16. I radicali di parecchie città tennero un *meeting*, e adottarono alcune proposte denunziando i Senatori repubblicani che votarono in favore di Johnson. Dicesi che il Comitato dell'accusa cercherà di provare che vi fu corruzione nel voto di alcuni Senatori che votarono in favore del presidente.

Costantinopoli, 26. Il sultano ricevendo le deputazioni delle comunità cristiane, disse volere che ciascuno possa diventare Gran Vizir senza distinzione di religione.

Londra, 16. *Camera dei Comuni. Labaruhere* propone che le spese del servizio diplomatico siano d'ora in poi sottoposte al parlamento.

Stanley combatte la proposta.

La Camera addotta la proposta con 76 voti contro 72.

Vienna, 26. Ebbero luogo i funerali del deputato Mühlfeld. Immenso concorso. Assistevano ai funerali i ministri e i deputati.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	25	26
Rendita francese 3 0/0	69.65	69.65
» italiana 5 0/0 in contanti	51.35	51.25
» fine mese	—.—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1865	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele	43	42
Azioni delle strade ferrate Romane	44	44
Obbligazioni	89	89.35
Id. meridion.	135	135
Strade ferrate Lomb. Ven.	372	373
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/8

Londra del	25	26
Consolidati inglesi	93 1/2	94

Firenze del 26.

Rendita lettera 55.92, denaro 55.80 —; Oro lett. 21.70 denaro 21.68; Londra 3 mesi lettera 27.20; denaro 27.10; Francia 3 mesi 108. 3/4 denaro 108 1/4

Trieste del 26.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Anversa —.— Augusta da 96.75 a —.—, Parigi 46.20 a 46.—, It. 42.10 a 42.—, Londra 116 50 a 116.25 Zecch. 5.55.— a 5.53 1/2 da 20 Fr. 9.30 1/2 a 9.30 Sovrane 11.68 a 11.67; Argento 115.— a 114.75 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 55.37 1/2 a —.—; Nazionale 61.50 a —.— Pr. 1860 80.50 a —.—; Pr. 1864 86.— a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 182.— a 181.75; Prest. Trieste —.— a —.—; — a —;— a —.— —.—; Sconto piazza 4 1/4 a 4 3/4; Vienna 4 1/2 a 4.

Vienna del		25	26
Pr. Nazionale	fio	61.35	61.90
» 1860 con lott.	»	79 80	80.20
Metallich. 5 p. 0/0	»	55.25 56.50	55.65 56 80
Azioni della Banca Naz.	»	699.—	705.—
» del cr. mob. Aust.	»	182 10	183.—
Londra	»	116.70	116 65
Zecchini imp.	»	5.56	5 55
Argento	»	114.65	114.65

Venezia del 25	*Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per	100 marche	2 1/2	it. l. 201.70
Amsterdam » »	» 100 f. d'Ol.	2 1/2	» 228 50
Augusta » »	» 100 f.v. un.	4	» 227.30
Francoforte » »	» 100 f.v. un.	3	» 227 50
Londra » »	» 1 lira st.	2	» 27.30
Parigi » »	» 100 franchi	2 1/2	» 109.30
Sconto		0/0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 55.75 a —.— Prest. naz. 1866 72,50; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrano a ital. —.—; da 20 Franchi a it.l. 21.90 Doppie di Genova a it. l. —.— Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Articolo comunicato (*)

Sotto la dolorosa impressione della Legge votata per la tassa sul macinato nella magna Sala del Parlamento nazionale, con voti 219 favorevoli, e 152 contrarii, due astenuti, e trovandoci d'altronde delusi nelle concepite speranze che sarebbe in quella vece stato preso in considerazione un progetto da noi avvanzato, ci permettiamo di qualificare detta tassa nel seguente modo: derisione alla miseria, insufficienza allo Stato.

Possibile che gli onorevoli Deputati al Parlamento nazionale i quali votarono la tassa sul macinato ignorino l'incalzante miseria del proletario? Possibile che nel loro cuore non vi abbia un cantuccio di commiserazione pella classe operaia a cui l'antedetta tassa va ad incarire persino il tozzo di pane e la prosaica polenta? Perchè non si studiò l'altro progetto più acconcio, più accettabile e più opportuno al conseguimento del vagheggiato pareggio del Bilancio del Regno del quale l'onorevole Deputato sig. Alvisi fece cenno? Perchè non prendere in disanima e non sviluppare seriamente questo progetto che chiameremo tassa di famiglia o meglio tassa testatico divisa per categoria da cinque lire per testa sino a lire duecento a seconda delle rispettive condizioni sociali e pecuniarie del contribuente, incombendo alle Comuni la formazione delle categorie e dei ruoli mediante le Commissioni ad hoc di più Comuni consorziati, nonchè l'esazione della medesima mediante la Legge ed Esattori comunali vigenti nel Veneto, sistema che al Banco ministeriale venne studiato e sarà esteso quanto prima a tutte le Provincie del Regno? Il solo riflesso che per conseguire e versare nei forzieri dello Stato 80 milioni si deve imporre al contribuente niente meno di una tassa di 130 milioni, basta per formarsi un criterio della sua inattendibilità e quindi del suo rifiuto. Questo miserando raffronto dall'ente dato in iscossa a quello che entra all'Erario nazionale, venne giustificato nelle discussioni parziali per l'attendibilità o meno di detta tassa nel seno del Parlamento nazionale, e noi lo troviamo posto al vero quando si valuta la spesa per l'acquisto del contatore meccanico, la sua continua manutenzione, le commissioni speciali per introdurre il sistema e la pratica applicazione, la creazione di un'amministrazione propria e finalmente il personale adetto a controllare l'esatta funzionatura del contatore anzidetto, la quale, fra parentesi, per quanto estesa su grande scala, tornerà sempre insufficiente.

E poichè ragioniamo sul campo del tornaconto e delle cifre, gli 80 milioni che sareste a conseguire sulla camicia di stoppa del proletario bastano forse ad ottenere il desiato pareggio? Mai no; non è che un'imposta insufficiente che deponete sull'altare della patria, come avete fatto delle altre impopolari ed immorali che si chiamano ricchezza mobile, tassa vettura, e sopra i domestici, colle quali voi, o signori deputati, credete di fabbricare l'equilibrio ed il pareggio.

Seguitemi vi prego sulla disanima della tassa di famiglia o testatico, e notate a sommi capi i risultati di confronto al macinato e compagnia bella.

Stando alla statistica più recente di cui l'anzidetto Deputato sig. Alvisi ci diede in Parlamento un'idea che si avvicina alla verità; sopra tutta la faccia del Regno sarebbero 8 milioni li contribuenti a pagare la tassa in discorso, cioè dagli anni 18 compiti alli 60 di età, meno li propriamente detti miserabili che vivono di sussidio. Questi 8 milioni si dividono in sette categorie come segue:

I. categ.	500,000	teste a	L. 200	L. 100,000 000
II. »	1.000,000	»	» 150	» 150,000,000
III. »	1,000.000	»	» 100	» 100,000,000
IV. »	3,000.000	»	» 50	» 150,000,000
V. »	1,000,000	»	» 25	» 25,000,000
VI. »	500,000	»	» 10	» 5,000,000
VII. »	1,000,000	»	» 5	» 5,000,000
				535,000,000

e quindi si otterrà la rispettabile cifra per l'esazione della quale a seconda del metodo vigente qui nel Veneto, basta che lo Stato paghi il corrispettivo del 3 0/0, e pelle altre Provincie del Regno non ancora avvezze agli amplessi della Legge 18 aprile 1816 si ammette che lo Stato pagherà il 10 0/0 tutto al più, incombendo del resto alle Comuni di pagare a scosso e non scosso.

Signori Deputati, pel bene della Patria studiate questa parte d'economia nazionale, la quale conseguita e posta a lato dell'imposta fondiaria e casseggiato, imposte indirette, ramo privative e delle Leggi votate nell'anzidetta seduta, eccetto l'impolitica tassa sul macinato, nonchè votando la trattenuta del 10 0/0 sopra i tagliandi del debito pubblico, voi o Signori avrete raggiunto senza dubbio il sospirato pareggio, se non immediatamente, nel tratto di breve tempo.

Consigliati da questo principio voi porterete la patria sì all'estero come all'interno a quell'altezza che le appartiene e che forma l'orgoglio di ogni nazione e particolarmente della nostra. Confidate nei mezzi inesauribili di questa nostra bella Italia e nel patriottismo del primo sino all'ultimo dei suoi cittadini.

Palma, maggio 1868.

LAZZARONI.

(*) *Per questi Articoli la Redazione non si assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

al N. 10063-67 — 1

CIRCOLARE D'ARRESTO

Il sottoscritto giudice inquirente d'accordo colla R. Procura di Stato in loco ha avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto in confronto di Gaule Giacomo di Innocente, di anni 27, di Portogruaro quale legalmente indiziato del crimine di truffa in parte attentato ed in parte consumato previsto dai §§ 8 197, 198, 201 codice penale.

I suoi connotati sono

Statura piuttosto grande
Capegli castano chiari
Ciglia idem
Naso e bocca regolari
Barba crescente

Portava

Cappello alla pouf scuro
Giacca di fustagno
Panciotto tutto chiuso
Fascia rossa cinta alle reni
Gilet di stoffa mista

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 15 maggio 1868.

G. Vidoni.

N. 3296 — 2

EDITTO

Si porta a comune notizia che sopra istanza della Ditta figli di Giuseppe Maurer di Klagenfurt rappresentata dall'avv. Seccardi, ed in confronto di Domenico ed Elena jugali de Cillia di Zenodis, nonchè dei creditori inscritti, nei giorni 13, 20 e 30 giugno p. v. sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pom. avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura triplice esperimento d'asta degli immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili si vendono nei primi due esperimenti a prezzi non inferiori alla stima nel terzo a qualunque prezzo bastevole a pagare i creditori ipotecarii inscritti fino al valore di stima.

2. Gli offerenti faranno il deposito del decimo di detto valore, e pagheranno il prezzo di delibera entro 10 giorni in questi giudiziali depositi sotto pena di reincanto a loro pericolo e spese.

3. I soli esecutanti, e li creditori inscritti Nodale, se deliberatarii, saranno assolti dal previo deposito, e dal pagamento del prezzo sino al giudizio d'ordine.

4. Le spese di delibera e successive, compresa l'imposta di trasferimento stanno a carico dei deliberatarii.

5. Le altre liquidate potranno prelevarsi e pagarsi prima del giudizio d'ordine al D.r G. B. Seccardi procuratore della istante.

Beni da vendersi in mappa di Treppo, pertinenze di Zenodis.

1. Casa di abitazione in frazione di Zenodis al mappale n. 351 di pert. 0.17 rend. 1.20 stimata lire 6000.—
2. Stalla e fenile al n. 2694 di pert. 0.06 e della r. l. 1.68 » 300.—
3. Orto con gelsi al n. 914 di pert. 0.87 rend. l. 2.31 » 422.10
4. Altro orto in mappa al n. 2612 di pert. 0.12 r. l. 0.32 » 45.—
5. Prato coltivo da vanga detto Soratet in mappa alli n. 912, 913, 2695, 2696 con varii alberi fruttiferi di pert. 9.97 rend. l. 22.09 » 1807.50
6. Altro fondo detto Soratet con Stavolo ed alberi fruttiferi ai n. 670, 671, 672, di pert. 8.88 e della r. l. 14.30 stim. » 1442.80
7. Stabile nella località Cucco con stavolo ed alberi da frutto alli n. 680, 681 e 2649 di p. 6.96 rend. l. 5.98 stim. » 970.50

Si affigga all'albo, sulle piazze di Treppo e di Zenodis, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 30 marzo 1868.

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 3979 — 3

EDITTO

Si rende noto che in seguito a requisitoria della R. Pretura di Codroipo, ad istanza di Giuseppe Toso di Codroipo, ed al confronto di Luigi fu Antonio Cantoni di Udine, sarà tenuto in questa residenza, alla Camera di Commissione n. 36, nel giorno 4 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

1. Nessuno, eccettuato l'esecutante, può farsi oblatore senza il previo deposito del decimo di stima.

2. Entro tre giorni dalla delibera dovrà il deliberatario tranne l'esecutante versare il prezzo nei giudiziali depositi.

3. L'esecutante non assume garanzia per la proprietà e libertà dell'ente subastato.

4. Verificato il pagamento del prezzo seguirà l'aggiudicazione.

Fondo da subastarsi

Una settima parte proindivisa della casa in Udine sita in borgo Villalta al civ. n. 995 nero in mappa al n. 544 *b* di pert. 0.50 rend. l 166.85 cioè la porzione ora detenuta da Antonio Cantoni.

Il presente si affigga all'albo del Tribunale e nei soliti luoghi pubblici, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 28 aprile 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 4819

Avviso

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di Commercio la firma sociale Volpe, Buzzi, e compagno con sede in Udine pel Commercio di legnami; società in nome collettivo rappresentata dal socio firmatario Antonio Volpe, ed in sua mancanza firmerà per procura il sig. Sartogo.

Locchè si pubblichi nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine li 22 maggio 1868.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 1894 — 2

EDITTO

Si notifica all'assente Giuseppe fu Giuseppe Dalla Mea detto Bolz di Raccolana, che Giacomo Dalla Mea detto Bolz ha prodotte a questa R. Pretura la petizione 23 aprile corrente n. 1894 contro di esso in punto pagamento entro 14 giorni di aL. 114:00 in estinzione della lettera d'obbligo 18 marzo 1831 e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a curatore questo avv. D.r Giacomo Scala, a di lui pericolo e spese, onde la causa possa definirsi secondo il vigente giudiziale regolamento.

Viene quindi esso Giuseppe Dalla Mea, eccitato a comparire personalmente pel giorno 15 giugno p. v. a ore 9 ant. fissato pella comparsa, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, od istituirne egli stesso un'altro, oppurre produrre quelle determinazioni che reputasse conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 23 aprile 1868.

Il Reggente
Dott. ZARA.

N. 1896 — 1

EDITTO

Si notifica all'assente Giuseppe fu Giuseppe Della Mea detto Bolz di Raccolana che Giacomo Della Mea detto Bolz ha prodotto a questa R. Pretura la petizione 23 aprile 1868 n. 1896 contro di esso in punto pagamento entro 14 giorni di aL. 171.45 in dipendenza alla carta d'obbligo 11 marzo 1850, sub. A. coll'interesse di mora da oggi e rifusione delle spese, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a curatore questo avv. D.r Giacomo Scala. a di lui pericolo e spese, onde la causa possa definirsi secondo il vigente giud. reg.

Viene quindi esso Giuseppe Della Mea, eccitato a comparire personalmente pel giorno 15 giugno p. v. a ore 9 ant. fissato pella comparsa, ovvero a far tenere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, od istituirne egli stesso un'altro, oppurre produrre quelle determinazioni che reputasse conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 23 aprile 1868.

Il Reggente
Dott. ZARA

N. 4142 — p. 1.

EDITTO

Si rende noto che inerendosi a requisitoria 21 aprile corr. n. 3638 del R. Tribunale Provinciale di Udine, emessa sopra istanza del sig. Carlo Giacomelli Negoziante di Udine coll'avv. Billia, contro la signora Catterina di Francesco Stringari maritata Bellina di Portis, nonchè in confronto dei creditori iscritti, avrà luogo davanti questa R. Pretura nel giorno 10 del p. v. luglio dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. il quarto esperimento d'asta per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita si farà in tre lotti distinti che saranno deliberati al maggior offerente ed a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante è tenuto a cauzione della propria offerta di depositare il decimo del valore d'ogni singolo lotto cui intende applicare, ed entro 20 giorni dall'approvazione della delibera, dovrà essere versato in cassa della R. Tesoreria Provinciale di Udine il saldo del prezzo pel quale restò deliberatario.

3. Al beneficio della dispensa dal precedente deposito, nonchè al versamento del prezzo di delibera solo in esito alla futura graduatoria sentenza e per quella parte di esso che venisse attribuito ad altri creditori iscritti, oltre all'esecutante Giacomelli viene ammesso anche il creditore iscritto Lossnigh Giovanni fu Giovanni di Gailitz.

4. Dopo l'effettuato integrale pagamento potrà il deliberatario conseguire l'immissione in possesso ed aggiudicazione in proprietà dei lotti acquistati.

5. Mancandosi all'esatto adempimento delle premesse condizioni, saranno i beni posti al reincanto a tutto pericolo e spese del primo o primi deliberatarii.

6. I beni si vendono nello stato in cui presentemente si trovano senza nessuna responsabilità per parte dell'esecutante.

Descrizione dei beni siti in pertinenze e mappa di Venzone.

Lotto I. Casa con molino ed orto descritti nella mappa stabile ai n. 417 di pert. 0.09 rend. l. 0.28, n. 418 di pert. 0 07 rend. l. 12, n. 419 di pert. 0.12 rend. l. 99.32, e stim. aust. fior. 7653.80

Lotto II. Molino da grano con annesse brilla d'orzo e sega di legnami nella map. stabile descritto ai n. 304 di pert. 0.75 rend. l. 14.30, 305 di pert. 0.37 rend. l. 87.88 stim. aust. fior. 3131.20

Lotto III. Terreno arat. arb. vit. con uccellanda chiamato la braida del molin in map. stabile al n. 307 di pert. 3 60 rend. l. 9.61 stim. austr. fior. 586.60

Il presente s'affigga all'albo Pretoreo, nella pubblica piazza di Gemona ed in quella di Portis, e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona 26 aprile 1868

Il Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 4191 — p. 1.

EDITTO

Si fa noto che con deliberazione 17 corr. n. 3589 del R. Tribunale di Udine fu interdetto per imbecillità Giacomo fu Angelo Garbezza detto Vergiari di Buja, cui venne dato in curatore con odierno decreto Giacomo fu Leonardo Garbezza Vergiari dello stesso luogo.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi in Gemona, Buja, e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, li 27 aprile 1868

Il Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 2106 — 1

EDITTO

Si notifica all'assente Marcon Tommaso fu Tommaso detto Mason di Roveredo, che Franz Giovanni fu Andrea di Moggio ha prodotto a questa R. Pretura la petizione precettiva 9 maggio corrente n. 2106 contro di esso in punto pagamento di fior. 1012.11 coll'interesse del 5 per cento da 20 marzo 1866 in dipendenza a contratto 26 marzo 1865.

Ignoto il luogo di sua dimora gli fu deputato a curatore questo avv. D.r Giacomo Scala a di lui pericolo e spese onde la causa possa definirsi a termini delle vigenti leggi.

Viene quindi esso Marcon eccitato a far tenere entro 45 giorni al deputato curatore i necessarj documenti di difesa istituirne egli stesso un'altro oppure produrre quelle determinazioni che reputasse più conforme al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi more solito, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Moggio, 9 maggio 1868.

Il Reggente
ZARA.

N. 2870

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Leonardo Pizja oste di Sacile a senso e negli effetti del §498 del reg. di procedura civile che Giuseppe Geronazzo ha prodotto l'odierna istanza n. 2870 per sequestro, che con decreto odierno venne accordato e venne nominato in curatore ad actum ad esso assente l'avv. D.r Perotti di qui.

Si affigga all'albo Pretoreo, nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Sacile li 9 maggio 1868.

Il R. Pretore
RIMINI

Bombardella.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.